

zione artistica e filosofica è un'espressione formale unica, incomparabile in struttura, inventiva e ispirazione. Gli ideali filosofici, come le opere d'arte elevano l'uomo dal finito all'infinito, e nel contempo dall'universale al particolare. «Le filosofie non sono vere o false, valide o invalide; sono ispirate dal Bene, dal Vero, o dal Bello. Le filosofie non sono semplicemente la conseguenza di un'ispirazione, sono un'opera costruttiva; le forme che si sviluppano a partire dalla ragione e sono guidate dal sentimento. L'arte si forma nella struttura, ma la struttura non rimpiazza mai l'arte; diventa la sua dimora, dove essa respira ed emerge» (p. 141). La filosofia è solo una delle numerose forme artistiche, con la poesia, la letteratura, la danza, la pittura, che lottano per diventare un veicolo per le espressioni creative dell'uomo, cercando al tempo stesso di comprendere se stessa e le altre arti.

Questa interpretazione si può accettare o rifiutare. Tuttavia l'idea che la filosofia sia una forma espressiva paragonabile alle diverse arti è qui sviluppata in modo interessante, tramite il riferimento al pensiero e all'arte di Paul Valéry.

(A. Babolin)

F. BAZZANI, *Weitling e Stirner. Filosofia e storia (1838-1845)*, Angeli, Milano 1985. Un vol. di pp. 211.

Oggetto di questa ricerca sono le filosofie della storia di Weitling e Stirner, sviluppate negli anni 1838-1845. L'A. nota come nei loro scritti agiscono essenzialmente due modelli storico-filosofici: in Weitling il naturalismo sociale illuministico, congiunto in parte a una rilettura in chiave socialista del cristianesimo originario; in Stirner, l'idealismo hegeliano ed il «razionalismo» giovane-hegeliano. Dal punto di vista metodologico è apprezzabile il tentativo dell'A. di «mostrare l'effettiva autonomia dei due autori considerati da quelle che saranno le interpretazioni del loro pensiero» (p. 10). In particolare l'A. contesta le critiche a Weitling condotte «movendo da affermazioni di Marx e Engels, non dall'indagine del pensiero weitlingiano per sé» o «l'appiattimento di Weitling su Marx» (p. 163). Lo scontro fra gli schemi

concettuali operanti in Weitling e Stirner è caratterizzato a un certo punto in termini di priorità concessa o all'universale quale *Gattung* o *Menschheit* nella sua unione con il singolo, oppure all'individualità che si manifesta nella sua unicità solamente liberandosi dall'idea stessa di universale (p. 95). «In fondo, si tratta di un differente approccio alla situazione dell'uomo nel mondo, all'essere del vivere umano, ed è una differenza che distanzia senza possibilità di conciliazione... le concezioni socialiste e umanistiche e quelle soggettivistiche-radicali. Il che, certo, non vuol dire che, in generale, socialismo e individualismo — nelle sue forme anarchiche e liberali — rappresentino concezioni a priori escludentisi; tra di esse vi è possibilità di mediazione e di reciproca concezione delle rispettive rigidità. Inconciliabilità, invece, si mostra tra le argomentazioni di Hess, Weitling e Stirner: essi non possono capirsi perché si muovono su terreni disomogenei, poiché radicalizzano a tal punto le loro posizioni da renderle non mediabili sin dagli assunti iniziali» (pp. 95-96).

Il contrasto è illustrato successivamente nei termini di *Revolution-Empörung*. Con il concetto di rivoluzione Weitling si oppone al contesto storico culturale, pone il proprio pensiero in prospettiva antagonistica al presente, mentre Stirner con il concetto di ribellione «si mostra come pensatore acontestuale, propone un piano teorico che prescinde completamente dal dato effettuale» (p. 160).

L'A. è consapevole che le «dissonanze sono più numerose delle assonanze» tra i due pensatori (p. 8). Le dissonanze consentono a teorie della liberazione tra loro disomogenee di illuminarsi a vicenda. Le assonanze riguardano l'intenzione di fondo: il superamento o la negazione della datità, dell'esistente; la ricerca per vie diverse di una condizione in cui malessere sociale e individuale risultino definitivamente elisi; una visione del processo storico-sociale, che anima e legittima la prospettiva della trasformazione.

Il libro offre un interessante contributo alla conoscenza dei due pensatori esaminati. L'analisi testuale è molto precisa e accurata è la ricostruzione dello sfondo storico-culturale.

(A. Babolin)